

# Presentazione

Ortwin Dally

In questa prima monografia dedicata alla Domus Aurea vengono presentati i risultati della giornata di studi "Lavori e ricerche nella Domus Aurea durante gli anni 2010 – 2016", organizzata dal Parco archeologico del Colosseo in collaborazione con l'Istituto Archeologico Germanico di Roma il 15 settembre 2022.

Villa urbana di Nerone, la Domus Aurea può indubbiamente rientrare nel novero dei monumenti più famosi e affascinanti dell'antica Roma. Un incendio scoppiato in città nella notte tra il 18 e il 19 luglio del 64 d.C. e durato nove giorni aveva offerto all'imperatore l'opportunità di costruire una nuova residenza che rispecchiasse le sue concezioni.

L'intero complesso, che al momento della morte di Nerone (avvenuta tra il 9 e l'11 giugno del 68 d.C.) non era stato ancora portato a compimento, fu oggetto di ricostruzioni e modifiche sotto gli imperatori successivi. L'incendio divampato al suo interno nel 104 d.C. ne danneggiò le strutture, portando alla demolizione e allo spianamento del piano superiore della residenza. Gli ambienti sottostanti vennero invece riempiti di terra e tutte le aperture furono contestualmente murate. Su tale basamento, ampliato con ulteriori sostruzioni, furono quindi erette le Terme di Traiano (datate tra il 106 e il 109 d.C.).

Sin dalla sua riscoperta nel Rinascimento, la Domus Aurea (o meglio i resti ipogei conservati dell'antica residenza) ha fornito innumerevoli stimoli alla produzione artistica moderna. Sotto molteplici aspetti, tuttavia, le straordinarie rovine del vasto complesso, che si estende per circa 80 ettari, così come la sua ricezione a partire dal Rinascimento, non sono state ancora oggi del tutto comprese.

A tale quadro si è aggiunto il drammatico deterioramento dello stato di conservazione, le cui complesse problematiche erano peraltro note da tempo, con la conseguente chiusura del monumento nel 2006. Nel 2010, dopo il parziale crollo di due volte delle sostruzioni sotto l'edera esterna delle Terme di Traiano, divenne infine improcrastinabile l'elaborazione di un piano coerente e definitivo per restaurare e riaprire al pubblico il sito archeologico.

È in questa circostanza che entra in gioco Fedora Filippi, "la Signora della Domus Aurea", per molti anni direttrice scientifica del monumento. In tale veste, Fedora invitò infatti l'Istituto Archeologico Germanico a partecipare alle ricerche sulla Domus Aurea, dando l'abbrivio a una collaborazione che perdura tuttora con l'ambizioso obiettivo di completare la documentazione grafica, coordinare le attività di rilievo e le indagini architettoniche di supporto, e colmare le lacune nella conoscenza della situazione strutturale (per esempio, i dettagli delle murature e le condizioni statiche).

La prima Convenzione, redatta il 1° giugno 2007, fu siglata il 27 marzo 2008 da Angelo Bottini e Henner von Hesberg; la seconda è stata firmata l'8 settembre 2011 da Anna Maria Moretti e Henner von Hesberg; la terza da Mariarosaria Barbera e dal sottoscritto il 27 marzo 2015. Con il Parco archeologico del Colosseo, istituito nel 2017, è stato stipulato un Protocollo d'Intesa firmato il 5 dicembre 2018 da Alfonsina Russo e dal sottoscritto, rinnovato il 23 febbraio 2022 per un ulteriore triennio. Colgo l'occasione per ringraziare il Parco archeologico del Colosseo e la direttrice Alfonsina Russo per la fruttuosa collaborazione nel corso di tutti questi anni. Fin dai suoi esordi, il "progetto" si è confrontato con la sfida

di tenere conto delle caratteristiche attuali dell'edificio neroniano, del suo eccezionale stato di conservazione, delle sue notevoli dimensioni, della sua collocazione ipogea e delle peculiarità del parco sovrastante. La causa principale dei danni strutturali va ricercata nell'instabilità del microclima all'interno del complesso. La valutazione degli indizi utili a fornire informazioni sul deterioramento dell'antica struttura, basata sull'analisi dei diversi valori derivati dalla storia del monumento, dalla fisica costruttiva e dalle influenze ambientali, ha portato alla definizione delle basi metodologiche del progetto di consolidamento.

Successivamente, si è cercato di ottenere una "rigenerazione funzionale" dell'antico tessuto edilizio. Allo stesso tempo è stato sviluppato un nuovo progetto per il parco avvalendosi di studi e sperimentazioni interdisciplinari che hanno coinvolto esperti in diversi campi di applicazione. La componente più importante è rappresentata dal *Sistema Integrato di Protezione*, che mira a stabilizzare il clima interno e a ridurre i carichi che attualmente gravano sul monumento a causa degli alti terrapieni.

Le analisi preparatorie e la successiva realizzazione del *Progetto Domus Aurea* hanno aperto una nuova fase di conoscenza archeologica del monumento. La giornata di studi del 2022, per ricordare ancora una volta la straordinaria personalità di Fedora Filippi, ne è una testimonianza. Nel progetto, ricerca scientifica e valorizzazione del patrimonio culturale procedevano e procedono tuttora felicemente di pari passo. È vero che il complesso è stato ripetutamente descritto e interpretato dal punto di vista archeologico, architettonico e storico-artistico, con un notevole apporto di importanti informazioni. Ampie parti di esso, tuttavia, necessitano ancora di essere indagate a fondo per quanto riguarda la storia delle sue origini, la sua funzione e articolazione nonché le trasformazioni ed il suo uso dopo la morte di Nerone. La sinergia

con i colleghi italiani ha consentito di affrontare numerose questioni, pubblicandone poi i risultati, in relazione alla disponibilità del terreno su cui la Domus è stata edificata, agli edifici che la precedettero, ai materiali utilizzati, alla progettazione e alla costruzione del complesso.

La collaborazione dell'Istituto Archeologico Germanico con Fedora Filippi non si è limitata alla Domus Aurea. Con la sua mediazione, in quanto già collaboratrice degli scavi dell'Università di Torino, è stato completato lo studio dei reperti del Tempio E di Selinunte (Giorgio Gullini; Nicoletta Pagliardi). Ancora a Roma, si è sviluppata una cooperazione molto proficua per la documentazione degli edifici e dei monumenti antichi del Campo Marzio settentrionale (Heinz-Jürgen Beste; Henner von Hesberg), e si è dato avvio alla documentazione e al rilievo degli *ustrina* di Antonino Pio e di Marco Aurelio nonché della *natatio* delle Terme di Diocleziano (Markus Wolf). Fedora ha inoltre partecipato al progetto coordinato dall'Istituto Archeologico Germanico e dalla Presidente dell'Istituto, Friederike Fless, sullo studio dei confini dell'antica città di Roma. Nel volume recentemente edito "I confini di Roma nell'antichità. Giornate di Studio 2013, 2017 e 2019 Istituto Archeologico Germanico. Die Grenzen Roms in der Antike. Studentage 2013, 2017 und 2019" (Roma 2023) è stato pubblicato quello che forse è il suo ultimo articolo sui cippi di terminazione del Tevere (insieme a Maria Teresa Moroni).

Con la prematura scomparsa di Fedora Filippi a Berlino il 5 gennaio 2022, l'Istituto Archeologico Germanico ha perso una preziosa partner di cooperazione e una carissima amica dalla straordinaria umanità, fine intelligenza, profonda competenza e lungimiranza metodologica. Ha lasciato un dolorosissimo vuoto nel mondo degli studiosi di Roma e della civiltà antica.